

LUCE

323

Marco Filibeck:
la luce dell'Opera
Marco Filibeck:
Light at the Opera

Roger Narboni:
fare della città
un luogo più vivibile
Roger Narboni:
making the city
a livelier place

Joseph Kosuth:
riflessioni illuminanti
Joseph Kosuth:
enlightening reflections



Direttore responsabile / Editor-In-Chief

Silvano Oldani
silvano.oldani@rivistaluce.it

Art Director

Mario Piazza

Grafica e impaginazione

46xy / Fabio Grazioli

Collaboratori / Contributors

Matilde Alessandra (New York), Carla Balocco, Laura Bellia,
Mario Bonomo, Paolo Calafiore (Teatro), Andrea Calatroni,
Stephanie Carminati (redazione), Jacqueline Ceresoli (Light Art),
Carlo D'Alesio, Arturo dell'Acqua Bellavitis, Eleonora Fiorani,
Silvia Longo e Marica Rizzato Naressi (Berlino), Fulvio Musante,
Alberto Pasetti, Amaranta Pedrani (Parigi), Anna Pellegrino,
Andrew Peterson, Maurizio Rossi, Francesca Tagliabue

Segreteria / Administration

Sara Matano

Redazione / Editorial Department

Via Monte Rosa 96, 20149 Milano
T +39 02 87389237 F +39 02 87390187
redazione@rivistaluce.it www.luceweb.eu

Presidente / Chairman

Margherita Süs

Vice Presidente / Deputy Chairman

Dante Cariboni

Consiglio / Board

Chiara Aghemo, Alvaro Andorlini (Segretario generale),
Roberto Barbieri, Aldo Bigatti, Clotilde Binfa, Claudio Bini,
Raffaele Bonardi, Mario Bonomo, Roberto Cavenaghi,
Paolo Di Lecce, Gianni Drisaldi, Paolo Fioroni, Marco Frascarolo,
Giuseppe Grassi, Adolfo Guzzini, Paolo Recrosio, Luca Moscatello,
Marco Pollice, Lorella Primavera, Gian Paolo Roscio,
Alberto Scalchi, Andrea Solzi, Alessia Uselli

Pubblicità e Promozione / Advertising & Promotion

Mariella Di Rao
T +39 3357831042
mdirao@rivistaluce.it

**SERVIZIO ABBONAMENTI
SUBSCRIPTION**

T +39 02 87389237
abbonamenti@rivistaluce.it

L'abbonamento può decorrere
da qualsiasi numero /
The subscription may start
from any number

UN NUMERO / ONE ISSUE

€ 15,00
contributo spese di spedizione € 2,00 / shipping fee of € 2,00

ABBONAMENTO ANNUALE ITALIA / YEARLY SUBSCRIPTION ITALY

4 numeri / 4 issues € 60,00

ABBONAMENTO ANNUALE ESTERO / YEARLY SUBSCRIPTION FOREIGN COUNTRIES

4 numeri / 4 issues € 96,00
(Europa e Paesi Mediterranei / Europe and Mediterranean countries)
4 numeri / 4 issues € 112,00
(Africa / America / Asia / Oceania)

**Modalità di pagamento
Payments**

Banca Popolare di Sondrio - Milano
IBAN IT58M0569601600000010413X67
c/c postale / postal current account n. 53349205

Stampa / Printer

Arti Grafiche Bianca&Volta, Truccazzano (Mi)

Distribuzione in libreria / Bookshop distribution

Joo distribuzione, Milano



Nelle migliori librerie d'Italia



ASCOLI PICENO

Libreria Rinascita
Piazza Roma 7

BARI

Libreria Campus
Via Gioacchino Toma, 76-78

BRESCIA

Libreria Punto Einaudi
Via della Pace 16/a

CESENA

**Libreria Giunti
al Punto**
Piazza Giovanni Paolo II°, 1-2

GENOVA

Punto di Vista
Stradone Sant'Agostino, 58/r

FIRENZE

Libreria Alfani Editrice
Via Degli Alfani, 84

LECCE

Libreria Liberrima
Corte dei Cicala, 1

MILANO

**Cooperativa
Università, Studio
e lavoro,**
Piazza Leonardo da Vinci, 32

Libraccio Bovisa
Via Candiani, 102

Libreria Cortina
Via Ampere, 20

Libreria Hoepli
Via Hoepli, 5

Libreria Skira
Viale Alemagna, 6

NAPOLI

Libreria Fiorentino
Calata Trinità Maggiore, 36

ROMA

**Libreria Casa
dell'Architettura**
Piazza Manfredo Fanti, 47

Libreria Dei
Via Nomentana, 16/20

Libreria Kappa
Via Gramsci, 33

PESCARA

Libreria Campus
Viale Pindaro, 85

Libreria dell'Università
Viale Pindaro, 51

PISA

Libreria Pellegrini,
Via Curtatone e Montanara, 5

PORDENONE

Libreria Giavedoni
Via Mazzini, 64

SIRACUSA

Libreria Gabò
Corso Matteotti, 38

TORINO

Libreria Celid
Corso Castelfidardo, 34/a

TRENTO

La Rivisteria
Via San Vigilio, 23

TRIESTE

Libreria Einaudi
Via Coroneo, 1

UDINE

Libreria Paolo Gaspari
Via Vittorio Veneto, 49

VENEZIA

Libreria Cluva
Tolentini Santa Croce, 191



323

Anno / Year 56
Marzo / March 2018

COVER PHOTO

Quartett, Gran Teatre del Liceu,
Barcelona

Regia di / Directed by

Alex Ollé (La Fura dels Baus)

Scene di / Scenes by:

Alfons Flores

Luci di / Lights by:

Marco Filibeck

Photo © Antoni Bofill

CREDITS

CONTRIBUTI / CONTRIBUTORS

Paolo Calafiore, Andrea Calatroni,
Federica Capoduri, Stephanie Carminati,
Jacqueline Ceresoli, Maurizio De Caro,
Andrea de Lieto Vollaro, Stella Ferrari,
Marcello Filibeck, Iacopo Golasi,
Empio Malara, Silvano Oldani,
Amaranta Pedrani, Andrew Peterson,
Margherita Pincioni, Ferdinando Salata,
Francesca Tagliabue, Marco Vanetti

FOTOGRAFI / PHOTOGRAPHERS

Rudy Amisano, Laura Arlotti,
Georges Berenfeld, Antoni Bofill,
Micaela Bonalanza, Marco Brescia,
Simone Cecchetti, Muriel Chaulet,
Claudio Citterio, Andrea Cremonini,
Darlavoix, François David, Luca del Pia,
James D. Evans, Francesca Fravolini,
Giovanni Gastel, Gianluca Gelmini,
Amit Geron, F. Guignard-Perret,
Simon Hare, Adam Kaplan - ASK Media,
Fabio Lovino, Angelo Maggio,
Ramella&Giannese, Philippe Ruault,
Stela Salinas, Matthieu Salvaing,
Andy Stagg, Futura Tittaferrante, Leo Torri,
Verko Photography, Ian Whalen

TRADUTTORI / TRANSLATORS

Stephanie Carminati, Monica Moro,
Alessia Pedace, Barbara Rossi

GRAZIE A / THANKS TO

Fondazione Franco Albini,
[dip] contemporary art - Lugano

EPIFANIE DI LUCE
EPIPHANIES OF LIGHT

26 **Lampi e luci in "Addio alle armi" di Hemingway**
Flashes and lights in Hemingway's "A Farewell to Arms"
- *Empio Malara*

INCONTRI
INTERVIEWS

28 **Piero Lissoni. La luce è un buco nel buio**
Light is a hole in the darkness
- *Amaranta Pedrani*

33 **La luce per gli edifici storici, e non solo.**
Approfondimento con Carla Balocco
Lighting Historical Buildings:
An in-depth discussion with Carla Balocco
- *Silvano Oldani*

LIGHTING DESIGNERS

37 **Light Bureau. Noi siamo artigiani**
Light Bureau. We are craftsmen
- *Andrew Peterson*

41 **Roger Narboni. Fare della città un luogo più vivibile**
Roger Narboni. Making the city a livelier place
- *Andrew Peterson*

DESIGNERS

46 **Alberto Saggia. Tra luce e materia**
Alberto Saggia. The interaction between light and matter
- *Margherita Pincioni*

INEDITI
UNPUBLISHED

50 **Franco Albini. L'ironia è essenziale**
Franco Albini. Irony is essential
- *Andrea Calatroni*

PROGETTARE LA LUCE
DESIGNING LIGHT

54 **Luci d'Oriente: l'Etihad Museum di Dubai**
Eastern lights: the Etihad Museum in Dubai
- *Stella Ferrari*

58 **Il nuovo Museo degli Innocenti**
The new Innocenti Museum
- *Francesca Tagliabue*

62 **Moderni alveari al Palazzo della Ragione a Bergamo**
Modern hives at the Palazzo della Ragione in Bergamo
- *Federica Capoduri*

66 **Le porte di luce di Daan Roosegaarde**
The Gates of Light of Daan Roosegaarde
- *Francesca Tagliabue*

LICHT - IL DESIGNER
LICHT - THE DESIGNER

70 **Illuminare lo spazio è una forma di erotismo scientifico.**
Dialogo con Giulio Ceppi
Lighting a space is a form of scientific eroticism.
A conversation with Giulio Ceppi
- *Maurizio De Caro*

LANTERNA MAGICA
MAGIC LANTERN

75 **La luce dell'Opera. Conversazione con Marco Filibeck**
Light at the Opera. Conversation with Marco Filibeck
- *Paolo Calafiore*

SHOW TIME

80 **La luce in teatro, mix di matematica e poesia.**
Conversazione con Max Mugnai
Stage lighting, a mix of mathematics and poetry.
Conversation with Max Mugnai
- *Paolo Calafiore*

85 **La luce nel mondo della musica elettronica.**
Intervista a Steve Lieberman
Light in the world of electronic music.
An interview with Steve Lieberman
- *Marcello Filibeck*

LIGHT ART

90 **Le riflessioni illuminanti di Joseph Kosuth**
Enlightening reflections by Joseph Kosuth
- *Jacqueline Ceresoli*

SPECIALE FÊTE DES LUMIÈRES
FÊTE DES LUMIÈRES SPECIAL REPORT

94 **Lumignons 2.0**
- *Stephanie Carminati*

MAKING OF

98 **Generazione future proof**
Generation future proof
- *Andrea Calatroni*

101 **A kind of magic**
- *Andrea Calatroni*

RICERCA E INNOVAZIONE
RESEARCH AND INNOVATION

104 **Una nuova luce per l'Aula Magna della Sapienza**
A new light for the Aula Magna of Sapienza
- *Andrea de Lieto Vollaro, Ferdinando Salata, Marco Vanetti, Iacopo Golasi*

Illuminare le emozioni: la luce nel mondo della musica elettronica

Intervista a Steve Lieberman / SJ Lighting Inc.



di Marcello Filibeck foto di / photos by Adam Kaplan – ASK Media

Ultra Music Festival, Miami, 2016

È da circa dieci anni che il mondo della musica elettronica è protagonista di un'espansione costante, sia in termini di popolarità che dal punto di vista del business a esso collegato, non solo perché l'industria discografica in questo settore gode di una salute decisamente migliore rispetto agli altri generi musicali, ma anche perché il mercato degli eventi live continua a crescere senza sosta. I festival internazionali più famosi attirano decine di migliaia di spettatori, pronti ad assistere alla performance dei loro DJ preferiti, immergendosi nell'atmosfera creata da palchi giganteschi, scenografie, immagini

e luci potenti e ricchissime di colori. L'enorme valore economico che questo ambiente è in grado di generare (6,2 miliardi di dollari secondo stime recenti) ha permesso agli organizzatori di investire grandi risorse nella produzione dei loro show, contribuendo all'affermazione di nuove forme di spettacolo, nuovi linguaggi artistici e nuove figure professionali. Tra di loro c'è Steve Lieberman, fondatore della SJ Lighting Inc., azienda leader nel lighting design e nella progettazione degli stage per i più importanti festival di musica elettronica negli Stati Uniti e in Europa. Ecco che cosa ci racconta:

Quello degli show legati alla musica elettronica è un mondo per molti ancora sconosciuto e che ha visto nascere nuovi linguaggi creativi e nuovi profili tra i professionisti della luce. Per cominciare, vorrei quindi chiederle di definire il suo lavoro.

Nell'ambiente creativo, production design, lighting design e video design sono tre discipline che si mescolano tra loro. Il mio lavoro è definito dalla situazione in cui mi trovo, e si adatta in continuazione alle condizioni del momento. Prima di tutto sono un production designer e porto tutte le mie idee e le mie competenze nel progetto di cui



Steve Lieberman

mi sto occupando. Il mio studio produce documentazione tecnica, come file CAD, modelli 3D, rendering fotografici e anteprime video. Una volta che un design è completato, ne curiamo ogni aspetto della produzione fino alla fine dello show, inclusi controllo e programmazione di luci ed effetti.

Adesso parliamo di lei: da quanto tempo lavora in questo settore? Ha avuto qualche maestro o mentore che l'ha aiutata a crescere come professionista?

Ho iniziato a lavorare nel mondo dei club nel 1987. I primi anni '90 sono stati quelli in cui la scena ha cominciato a espandersi negli Stati Uniti, nell'ambito di eventi underground e di nicchia. Io avevo un amico che si occupava di programmare le luci per questo genere di serate e ho avuto l'occasione di assistere al suo lavoro e dargli una mano: è stato il mio primo incontro con questa realtà e, a partire dal 1995, è diventata la mia professione. A quei tempi la community era veramente ristretta e l'ambiente delle produzioni "mainstream" – per esempio quelle legate al rock show – non era interessato a figure di questo tipo, per cui mi sono formato completamente da solo, sul campo, in un'epoca molto diversa da oggi, dove

Coachella Yuma Tent 2016



tutto era più ridotto: le dimensioni degli stage, l'equipaggiamento a disposizione, il pubblico presente...

Il suo lavoro identifica un nuovo modo di produrre spettacolo, in cui l'utilizzo di laser, luci motorizzate, ledwall e fuochi d'artificio si è consolidato ormai come uno standard. Sono dell'idea che l'introduzione di questi elementi scenici abbia contribuito alla creazione di un nuovo linguaggio artistico, è d'accordo? Sono perfettamente d'accordo: l'esperienza che ho accumulato nel corso degli anni, all'inizio come partecipante e poi come organizzatore, mi ha permesso di vivere in prima persona l'evoluzione di questo ambiente. Prima che il mondo degli show legati alla musica elettronica si espandesse, gli addetti ai lavori non seguivano una formula collaudata o delle linee guida ricorrenti durante la progettazione dell'evento, ma si ispiravano esclusivamente alla propria sensibilità e al proprio gusto: per me è stato lo stesso, e fortunatamente la mia visione e le mie idee hanno trovato l'approvazione del pubblico, permettendomi quindi di crescere come professionista. Credo che la nuova forma di linguaggio di cui parlavi sia proprio questa: la grande libertà di espressione artistica che guida il mio lavoro è diventata nel corso degli anni una consuetudine comune ai professionisti di questo mondo e ha reso il mio ambiente più innovativo e all'avanguardia rispetto agli show e ai concerti "tradizionali".

Crede che ci siano ancora differenze tra la scena europea e quella americana? In passato gli eventi nel nostro Continente erano perlopiù circoscritti alla dimensione dei club e delle discoteche (a eccezione dei festival organizzati nel nord Europa), e la componente visiva non era così rilevante. Le cose sono cambiate da quando la musica elettronica ha acquisito la popolarità di cui gode oggi...

In passato il layout dei locali non era costruito attorno alla figura del DJ. La postazione della consolle era spesso confinata in un angolo della sala e, in generale, il DJ non riceveva le stesse attenzioni di adesso: solitamente aveva un contratto con un club in cui si esibiva regolarmente tutte le settimane e per tutta la durata della serata. Nel corso degli anni la *line-up* (l'elenco dei DJ presenti ad un festival,

N.d.R.) è diventata un fattore determinante per attirare pubblico a un evento e aumentarne l'appeal, e di conseguenza anche la posizione della consolle ha acquisito un peso maggiore in fase di progettazione. A differenza degli Stati Uniti, in Europa il mercato dei festival ha da sempre goduto di maggiore credito sotto il profilo professionale e, quindi, per il business è stato più facile espandersi. Per questo non credo che gli Stati Uniti abbiano influenzato l'evoluzione del modo di organizzare grandi eventi in Europa, ma sono dell'idea che entrambi gli scenari siano cresciuti seguendo il proprio percorso.

*Dopo questa breve panoramica del mondo a cui appartiene, parliamo del suo lavoro: come nasce il progetto per un festival? Segue delle linee guida durante il processo creativo oppure ha piena libertà decisionale? Ci sono sempre delle linee guida da seguire e sono principalmente dettate dal budget a disposizione per il progetto. È fondamentale, inoltre, tenere conto di eventuali esigenze collegate all'esibizione di DJ che necessitano di setup o equipaggiamenti particolari. Infine vanno considerate le specifiche stilistiche del festival, che influenzano il design di diversi elementi. La progettazione di ciascuno stage è strettamente legata alla location: le variabili cambiano a seconda di un *open air*, di una tensostruttura o di un palazzetto. Personalmente, nel disegnare un nuovo progetto, mi faccio influenzare dal mondo dell'architettura oppure mi ispiro a set cinematografici o a figure geometriche. Comincio con semplici *sketch*, su quaderni o con la tavoletta grafica, in cui delinea i livelli fondamentali dello stage. Una volta individuato il concept ideale inizia il lavoro al computer: il team che lavora al mio fianco trasforma le bozze su carta in modelli tridimensionali e realizza i primi rendering video e fotografici su cui confrontarsi con il cliente e con le figure professionali che si occupano di altri ambiti della progettazione. In generale, ideare un progetto per un festival o un club è un'attività estremamente "multitasking" perché il processo creativo interessa, oltre a un grande numero di professionisti, anche un sacco di variabili artistiche e tecniche che devono essere prese in considerazione e inserite nel flusso di lavoro in modo che non interferiscano l'una con l'altra.*

Marquee, Las Vegas





Story, Miami

Photo © Simon Hare



Drai's, Las Vegas



Escape from Wonderland 2015



Coachella Yuma Tent 2016

Su quali tipi di tecnologie e attrezzature fa affidamento abitualmente?

Innanzitutto ci tengo a precisare che per me la tecnologia è solo uno tra i tanti strumenti a disposizione nella "cassetta degli attrezzi". Non ha importanza scegliere un prodotto messo in commercio oggi o dieci anni fa, ciò che mi interessa è come quel prodotto può essermi utile per raggiungere il risultato che sto cercando. Detto ciò, credo che le nuove tecnologie abbiano innalzato il livello delle produzioni e mi piace farne un utilizzo bilanciato. Laser, luci stroboscopiche, ledwall, fiamme, cannoni di CO₂... ciascuno di questi elementi trova spazio nei miei progetti. Scegliere una tipologia di proiettore per volta dà la possibilità di applicare pattern differenti allo stesso stage e così facendo riesco a valorizzarne il design in tanti modi diversi. Considera per esempio i *ledwall*: sono in grado di trasformare radicalmente l'immagine di un palco a seconda dei colori e delle immagini che trasmettono. Un ledwall completamente bianco ti permette di ottenere lo stesso effetto di un accecatore; proiettare grafiche particolari animandole a tempo di musica, invece, crea sincronia tra audio e video e aiuta a immedesimarsi con il brano in riproduzione. C'è poi una differenza sostanziale tra un club e lo stage di un festival: in un club puoi scegliere praticamente qualunque tipo di proiettore tu desideri, poiché viene inserito nel materiale da acquistare per realizzare

la location. Nel caso dei festival, invece, tutto l'equipaggiamento è noleggiato; bisogna riflettere bene su quanti e quali prodotti sia più conveniente utilizzare nella costruzione dello show e si deve fare i conti con l'attrezzatura che l'azienda di service ha effettivamente a disposizione, specialmente se – come nella maggior parte dei casi – il progetto riguarda più di uno stage.

Ha la possibilità di confrontarti con i DJ per chiedere loro informazioni durante la realizzazione di uno stage o di un progetto luci? Nel 99% dei casi la risposta è no. Normalmente il DJ si presenta poco prima della sua performance e sale direttamente sul palco, a decine di metri di distanza dalla nostra postazione. Per questi motivi l'operatore che gestisce la consolle, detto anche VJ, oltre ad avere uno spiccato senso del tempo, deve conoscere molto bene la teoria musicale – suoni, metrica, tonalità... –, la colorimetria e i modelli di colori. È una figura in grado di gestire gli effetti di luce con una precisione nell'ordine dei millisecondi: deve letteralmente intuire "che cosa sta per succedere" alla traccia in riproduzione. Da questo punto di vista, la struttura modulare e facilmente prevedibile che caratterizza la musica elettronica è di grande aiuto al VJ. Un bravo operatore è capace di anticipare l'andamento di una traccia o la prossima mossa del DJ, trasmettendo al pubblico la sensazione che,

brano dopo brano, stia sempre per succedere qualcosa di grandioso da vedere e da ascoltare.

All'inizio di questa conversazione abbiamo parlato di "avanguardia": che cosa ci possiamo aspettare dal futuro, secondo lei? Crede che ci sia ancora spazio per nuove innovazioni in questo ambiente?

C'è sempre spazio per l'innovazione, e le tecnologie si evolvono continuamente. Penso per esempio ai *ledwall*: prima che si affermassero come standard per la riproduzione di video ed elementi grafici, i videoproiettori erano molto più diffusi di adesso. Prima ancora i video non si utilizzavano proprio! Una nuova tecnologia a nostra disposizione è quella del *motion tracking*, la possibilità cioè di seguire con la luce elementi in movimento sul palco. La tecnologia rende le cose più semplici, sia economicamente sia dal punto di vista artistico, e ci permette di dare spazio a nuove idee che prima erano irrealizzabili. In questo periodo sono a lavoro con il mio team per la prossima edizione dell'EDC a Las Vegas e avremo a disposizione oltre 3.000 proiettori motorizzati e 3.500 m² di *ledwall*: potere fare affidamento su così tanto materiale mi permette di progettare ambienti maestosi ed estremamente coinvolgenti, che non sarei mai stato in grado nemmeno di immaginare qualche anno fa, con tecnologie differenti e risorse più limitate.

Lighting up emotions: light in the world of electronic music

An interview with Steve Lieberman, SJ Lighting Inc.

Since about ten years, the world of electronic music is the protagonist of a constant expansion, in terms of popularity and of the business that is connected to it. Not just the record industry in this sector is decidedly more healthy than the other music genres, but also the market of live events continues to grow incessantly. The more famous international festivals attract tens of thousands of spectators, who are ready to watch the performance of their favourite DJs in the midst of an atmosphere created with gigantic stages, scenographies, images and powerful lighting, and filled with incredible colours. The enormous economic value that this sector can generate (6.2 billion dollars according to recent estimates) has allowed the organizers to invest huge resources in the production of their shows, contributing to the success of new forms of entertainment, new artistic languages and new professional figures. Among them we find Steve Lieberman, founder of SJ Lighting Inc., a leading company in lighting design and production design for the most important electronic music festivals in the United States and in Europe. This is what he had to say:

The world of electronic music shows is still unknown to many, and new professional profiles and also new creative languages have evolved. To start with, could you define your work?

Production design, lighting design, video design: these disciplines blend together in the creative arena. My work is defined by the environment that I am working in; constantly changing and adapting to current conditions. First and foremost, I am a production designer, putting forth my concepts and ideas for the jobs I work on. My office produces technical documentation, including CAD files, 3D models, photo renderings and video previews.

Once a design has been completed, we follow through all the way till the end of the show. This includes programming and operating.

Let us talk about you, how long have you been working in this sector? Have you had any master or mentor who has helped you to grow as a professional figure?

I started working in nightclubs in 1987. In the early Nineties, there was an expansion in the entertainment sector in the United States, in particular for underground and niche events. I had a friend who used to programme the lights for these shows and I had the opportunity to assist him in his work. It was my first experience in this context and from 1995, it became my profession. In those days the community was very small, and the "mainstream" productions, as for example the rock shows, were not interested in figures of this type, and so my training was completely individual, on site, in a period that was very different from today, where everything was smaller: the size of the stage, the available equipment, the public attending the shows...

Your work identifies a new way of producing a show, where the use of lasers, moving lights, LED walls and fireworks is now a consolidated standard. I believe that the introduction of these scenic elements has contributed to the creation of a new artistic language, do you agree?

I fully agree. The experience I have accumulated over the years, in the beginning as a participant and then as an organizer, have offered me first-hand experience of the evolution of this sector. Before the show world of electronic music expanded, the professional technicians in this sector did not follow a tested formula or recurrent guidelines when planning the event, they were exclusively inspired by their own sensitivity and personal taste: for me it was

that way, and fortunately my vision and my ideas were approved by the public, which therefore enabled me to grow as a professional figure. I believe that the new form of language that you were talking about is exactly this: the great freedom of artistic expression guiding my work has become, during the course of the years, a custom for professionals in this sector, and has made my environment more innovative and avant-garde, compared to the "traditional" concerts.

Do you believe there still are differences in the European and in the American scene? In the past, events in our Continent were mostly circumscribed by the size of the clubs and discotheques (with the exception of festivals organized in North Europe), and the visual component was not so relevant. Things changed when electronic music gained the popularity it has today...

In the past, the layout of the venue was not built around the figure of the DJ. The position at the console was often confined to a corner in the hall, and in general, the DJ did not get the same attention as today. Usually the DJ had a contract with the club where he performed regularly every week, and for the whole evening. Over the years, the *line-up* (the list of DJs at a festival, *Ed.*) became a determining factor to attract the public to an event and increase the appeal, and consequently also the position of the console gained importance in the preliminary designs. Unlike in the United States, in Europe the festivals market has always had a greater credit from the point of view of professional profiles, and therefore for the business it has been easy to expand. For this reason, I do not believe the United States have influenced the evolution of the way of organizing major events in Europe, but I do believe that both scenarios grew following their own course.

After this short panoramic view of the world you belong to, let us talk about your work. How is a project for a festival born? Do you follow particular guidelines during the creative process or are your choices totally free?

There are always guidelines to follow, and these are dictated mainly by the budget that is available for the project. Besides, it is fundamental to bear in mind the particular



Audiotistic Bay Area 2017



EDC, New York 2013



EDC, Las Vegas 2016

needs connected with the performance of DJs who require particular setups or equipment. Lastly, the stylistic characteristics of the festival must be considered, these influence the design of various elements. The design of each stage is closely related to the location, the variables change, depending on open air, a tensile structure or a stadium. Personally when designing a new project, I let the world of architecture influence me, or I draw inspiration from cinema sets or geometric figures. I begin with simple sketches on exercise books or on a drawing tablet, where I outline the fundamental levels of the stage. When the ideal concept is identified, work at the computer begins. The team that works with me transforms the paper drafts into 3D models and realizes the first video and photographic renderings, which will be used for discussion with the client and the professional figures who are in charge of the other parts of the design. In general, a project design for a festival or a club is an activity which involves a large amount of multitasking, because the creative process concerns a large number of professionals and a large number of artistic and technical variables which must be considered and introduced in the flowsheet so that they do not interfere with one another.

What types of technologies and equipment do you count on usually?

First of all, I would like to point out that for me technology is only one of the many instruments that are available in the "tool kit". It is not so important to choose a product marketed today or ten years ago. What I am interested in, is how that product can be useful to me to reach the result I am looking for. Having said this, I believe that the new technologies have raised the level of the productions, and I like to make a

balanced use of them. Lasers, strobe lights, LED walls, flames, CO2 cannons ... each of these elements finds a space in my projects. Choosing a type of projector each time offers the possibility of applying different patterns on the same stage, and in this way I can enhance the design in a number of different ways. Consider the LED walls, these can radically transform the image of a stage, depending on the colours and the images that they transmit. A completely white LED wall allows you to obtain the same effect as a blinding element; and projecting particular graphics and animating them to the rhythm of the music, instead, creates a synchrony between audio and video and helps to identify oneself with the song being played. There is also a substantial difference between a club and a stage of a festival. In a club you can practically choose any type of projector you wish, because it is included in the material to be purchased in order to realize the location. In the case of festivals, instead, all the equipment is rented, great care must be taken with regard to the number and characteristics of the products that it is most convenient to utilize for the construction of the show, and you need to deal with the equipment that the services provider has available, especially if, as in most of the cases, the project includes more than one stage.

Do you have the possibility to discuss with other DJs, to ask them for more information when working on a stage or on a lighting project?

In 99% of the cases, the answer is no. Normally the DJ arrives just a little before his performance and climbs directly onto the stage, dozens of metres away from our position. For this reason, the operator managing the mixing console, also known as VJ, besides having a strong sense of rhythm, must know music theory very well

– sound, metrics, tonality... – and also colourimetry and colour models. The VJ can manage light effects with a precision of milliseconds. He must literally sense what is about to happen to the track that is playing. From this point of view, the modular and easily predictable structure that characterizes electronic music is very helpful to the VJ. A good operator is able to anticipate the trend of a track or the next move of the DJ, giving the public the feeling that, song after song, something grand to see and to listen to is always about to happen.

At the beginning of this talk we spoke of an avant-garde environment: what can we expect from the future, according to you? Do you believe that there is still space for new innovations in this sector?

There always is room for innovation, and technologies evolve constantly. Take for example the LED walls, before they became the standard for the reproduction of videos and graphic elements, video-projectors were used much more than now. And even before, videos were not used at all! A new technology that is at our disposal now is *motion tracking*, in other words the possibility of following elements that are moving on stage with a light. The technology makes everything easier, economically and from an artistic point of view, and it gives us the possibility to find room for new ideas that could not be realized before. In this period, I am at work with my team for the next edition of EDC in Las Vegas and we will have over 3,000 motorized projectors and 3,500 sq. m of LED walls. To be able to rely on so much material allows me to design majestic environments that are extremely involving, that I would never have been able even to imagine some years ago, with different technologies and more limited resources. **L**